

Verona e il coronavirus

Settori e categorie economiche di fronte all'epidemia

Tasse, Comuni veneti perdonano 400 milioni

L'emergenza sanitaria rischia di creare pesanti perdite per le casse dei Comuni del Veneto, dalle quali potrebbero mancare quest'anno 400 milioni di euro. Al lanciare l'allarme

è la Fondazione Think Tank Nord-Est. L'entrata pubblica è da tassa di soggiorno, che in media tra 2017 e 2019 ha portato 75,2 milioni. Per il gettito da occupazio-

Primo Piano 9

ne del suolo pubblico sarà meno del 68,6 del triennio scorso. Idem per l'imposta su pubblicità e affissioni (45,1 milioni), visto il crollo di eventi ed iniziative. **VaZa**

ABBIGLIAMENTO E COMMERCIO. Il presidente provinciale di Federmoda lancia l'allarme sul settore. E chiede misure immediate per salvare la stagione estiva e autunale

Moda, rischiano di non aprire 1.567 negozi

Collezione di primavera invenduta per i commercianti di Verona
Lievore: «Ma è già pagata, servono deroghe su vendite, crediti e tasse»

Valeria Zanetti

«Siamo esposti con i fornitori e non stiamo incassando nulla da inizio marzo, un mese tradizionalmente importante per il comparto moda perché si vende a prezzo pieno per la Pasqua o per le cerimonie come matrimoni e comunione. Le nostre sono piccole imprese familiari. Non sappiamo come fare ad affrontare le prossime settimane». Mariano Lievole, presidente provinciale di Federmoda-Confcommercio sintetizza la situazione che stanno affrontando i commercianti di abbigliamento, calzature, accessori, intimo, tessile per la casa, alla guida di circa 1.567 piccole imprese, diffuse su tutto il territorio provinciale, chiuse dall'11 marzo.

«Ma in realtà senza lavoro da prima perché da fine febbraio la gente ha cominciato a chiudersi in casa e a disertare i negozi», afferma. «La nostra categoria nei prossimi mesi dovrà affrontare, oltre

ai problemi comuni ad altri compatti commerciali, anche altre criticità. Tutta la merce della stagione primavera-estate è arrivata poco prima dell'emergenza; essendo già stata consegnata, nessun fornitore potrà concedere resi e quanto consegnato dovrà essere, pertanto, presto pagato. Tuttavia, buona parte della collezione primaverile resterà invenduta. In aggiunta, da luglio arriverà la collezione successiva, quella autunno-inverno solitamente ordinata in anticipo di sei mesi, quindi verso gennaio, in tempi non sospetti. Ciò rappresenterà un ulteriore costo a cui i commercianti dovranno far fronte nonostante l'attuale mancato incasso», spiega.

Da qui una serie di proposte per non affossare il settore. «Per tentare di salvare la stagione estiva - aggiunge Lievole - sarà necessario intervenire sulla normativa delle vendite straordinarie, promozionali e sui saldi di fine stagione, da partecipare, per evita-



Negozi di abbigliamento in allarme per il prolungarsi dell'emergenza

re che alla riapertura i negozi vengano danneggiati dall'ondata dei prezzi super-scontati».

Intanto i commercianti dovranno far fronte ad affitti, stipendi, spese di assicurazioni, pagamento dei consulenti, tasse e tutto ciò che riguarda la gestione ordinaria dei negozi, nonostante le casse vuote. «Di fronte a questa emergenza sanitaria non abbiamo scelte, dobbiamo rimanere chiusi, ma vorremmo poter garantire ai nostri clienti di poter riaprire più forte domani», afferma. Per questo Confcommercio sta chiedendo al Governo la sospensione dei termini di scadenza di cambiamenti, titoli di credito e tutti gli atti con forza esecutiva. «Chiediamo attenzione e

rispetto verso un settore chiave dell'economia e del Made in Italy, fatto di 116.813 punti vendita e 313.074 addetti in tutto il Paese», insiste Lievole, che ricorda tra l'altro come il commercio tradizionale di vicinato, in particolare del segmento moda, da tempi alle prese con la concorrenza dei centri commerciali e delle piattaforme online. Per salvare le vetrine dei centri storici, che animano i centri urbani anche la Regione ha creato i distretti del commercio e finanziato piani specifici. «I nostri punti vendita animano il tessuto urbano e devono sopravvivere, perché svolgono una funzione che lo shopping online non potrà mai sostituire», conclude. *

Accordo tra Abi e Confrasporto

Liquidità più accessibile «Uno strumento urgente»



Accesso al credito, firmato un accordo tra Abi e Confrasporto

Abi e Confrasporto hanno firmato l'accordo per l'accesso al credito delle oltre 30 mila imprese del trasporto e della logistica, associate a Confrasporto che fa capo a Confcommercio e raggruppa una miriade di singoli rappresentanza di autotrasportatori, tralocatori, autonoleggiori, solo per fare alcuni esempi. «Si tratta di un passo fondamentale in questo momento e importante che benche' le imprese siano vicine. Grazie a una semplificazione delle procedure, è l'appello rivolto

ad istituti di credito e istituzioni da Fabrizio Palenzona, presidente di Confrasporto-Confcommercio. «I finanziamenti per far fronte alla pesante crisi di liquidità che sta investendo un numero elevatissimo di aziende sono fondamentali», aggiunge Palenzona. «È molto importante anche il fatto che questo accordo abbia rilevanza nazionale. Le iniziative dell'Ufficio hanno assunto sul tema dello stanziamento di risorse per sostenere il credito sono decisive per la sopravvivenza del sistema economico e produttivo del

Paese». L'accordo prevede l'allungamento dei finanziamenti, oltre al sostegno ai progetti di investimento e al rafforzamento della struttura patrimoniale delle aziende. Da non sottovalutare però l'urgenza di una semplificazione delle procedure, per l'accesso al credito. «Chi segue le vicende delle imprese, come le banche, sa che, se si provvedono i provvedimenti governativi non si aggiunge una immediata, profonda semplificazione delle procedure per rendere automatico, sulla base di autoevidenziazione, l'accesso agli strumenti di garanzia previsti dal decreto "Cura Italia"; ogni sfogo diventa inutile, all'ferma. Serve invece consentire agli istituti di credito firmati all'arruolazione delle liquidità necessarie, sconsigliando così la paralisi delle imprese, pena il futuro stesso del nostro Paese», conclude il presidente di Confrasporto.

Anche a Verona i trasportatori hanno da subito avvertito le difficoltà conseguenti all'espandersi dell'epidemia. I più numerosi aderenti a Fai, egli alla quale in provincia aderiscono circa 350 imprese che sono lavori ad oltre 2 mila addetti, hanno dovuto fare i conti con restrizioni alla circolazione e riduzione della domanda di servizi. Azzardato da fine febbraio, invece, il grande afflusso delle aziende di trasporto persone e turistico. **VaZa**

REGIONE. Da venerdì domande al via. Il presidente dei consulenti del lavoro di Verona interviene

Cassa in deroga per Covid-19 «Ma pratica troppo complessa»

L'iter burocratico è lungo: sono previste tre fasi
Zanetti: «Primi pagamenti oltre le tre settimane»

Francesca Lacandà

Quello per richiedere la cassa in deroga è un percorso burocratico complesso, a volte anche contraddittorio, e decisamente lungo. Tutto il contrario di quanto si potrebbe sperare in un periodo di emergenza. Con la conseguenza che i primi pagamenti si stima che saranno effettuati certamente oltre le prossime tre settimane». Lo afferma il presidente dell'unione provinciale dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro, Massimiliano Zanetti.

«Attualmente», spiega, «esistono quattro differenti casse integrazioni in relazione all'attività e alla dimensione aziendale e una di queste, la cassa in deroga, viene regolamentata da ogni singola Regione». Le procedure amministrative dell'iter burocratico



Massimiliano Zanetti, presidente Consulenti del lavoro di Verona

co prevedono una fase di presentazione della domanda di intervento all'Istituto di riferimento, una seconda di analisi amministrativa della richiesta e una terza di gestione del sistema di pagamento con l'eventuale erogazione. «Il tutto», aggiunge Zanetti, «è aggravato dall'obbligo di informatici sindacati imposte ad attività produttive, anche di minime dimensioni, nelle quali spesso i sindacati non sono presenti o non hanno iscritti. Informatici che non hanno nessuno scopo dati i tempi troppo ristretti per poi procedere con un'effettiva consultazione».

vati finalmente al traguardo si sono ritrovati con un irrispettoso messaggio di errore, vanificando l'intero lavoro di una mattinata. Un iter complesso come ha segnato anche il deputato padovano di Forza Italia Roberto Caon, che ha denunciato come il Veneto si stava «l'unica Regione ad aver modificato, complicando, i modelli per la richiesta».

E una stocca verso le istituzioni la lancia anche la Cgia di Mestre, che ha constato come, tra debiti commerciali non ancora onorati e pari a 3 miliardi di euro, e il mancato avvio dei cantieri di alcune infrastrutture strategiche che da realizzare nella regione, per un valore di 8,6 miliardi, la Pubblica amministrazione italiana sta bloccando almeno 11,6 miliardi di spesa in Veneto che sarebbero indispensabili per fronteggiare l'attuale situazione economica», denuncia il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo. «Sarebbe opportuno che la Pa pagasse i propri fornitori», aggiunge Zabeo, «e fosse in grado di avviare tante opere pubbliche che in massima parte sono state già finanziate. Se sbloccate, queste misure darebbero una prima importante iniezione di liquidità all'intero sistema economico del Paese». *

«Ciò può impedire il pagamento di importanti risorse finanziarie e non potranno ripartire. E l'ipotesi che Apindustria-Confcommercio Verona rivolge agli imprenditori, associati e non. La settimana inizia con le scadenze mensili, sciolte dal 16 al 30 marzo».

«Qualche giorno fa Giuseppe Rello e Alberto Milon, rispettivamente alla guida di Camera di Commercio e Ordine dei commercialisti, hanno richiamato gli imprenditori alla responsabilità», ricorda il presidente di Apindustria locale, Renato Della Bella.

Quelli aderenti a Confindustria sono stati i primi e unici a promuovere a livello nazionale l'iniziativa «F24». Lunedì lo pago», sollecitando il versamento regolare di contributi e ha.

«Nell'emergenza pretendiamo però che tutti facciano la loro parte», aggiunge «e auspiciamo di far squadra anche con le associazioni imprenditoriali che riuniscono le grandi imprese». In questi giorni, invece, Apindustria ha ricevuto diverse segnalazioni di clienti che comunicano il blocco dei pagamenti di prossima scadenza o, nel migliore dei casi, il riacquisto con dilazioni di diversi mesi. «La cosa inaccettabile è che in molti casi si tratta di grandi aziende nazionali o

L'invito dell'associazione scaligera

Apindustria: «Non rinviare scadenze fiscali, se si può»



Renato Della Bella

multinazionali, che hanno sempre beneficiato di ingenti risorse finanziarie e che sono sicuri, nonostante il difficile momento, hanno la possibilità di onorare i loro debiti a vantaggio della filiera dei fornitori, rincarando le misure del Governo da sole non basterebbero per sopportare alle necessità di liquidità che

inciderebbero sulle aziende italiane, in particolare sulle Pmi. «Da giorni stiamo attendendo il nuovo Decreto con le misure di sostegno alle imprese, dato che quelle contenute nel Dpm dello scorso 16 marzo, il "Cura Italia", non sono sufficienti», prosegue. «Da subito abbiamo richiamato l'attenzione sul tema della liquidità perché senza credito non si potrà ripartire. Fondamentale, alla ripresa delle attività, sarà la sinergia tra Governo, banche e imprenditori per creare le condizioni minime a riattivare i processi produttivi». **VaZa**

Prime istruzioni da parte dell'Inps per le domande di prestazione all'emergenza Coronavirus (decreto legge 18/2020). L'accesso ai servizi sul portale dell'Inps avviene in modalità semplificata solo per ciò che prevede il decreto: indennità professionali e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continua; indennità lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria (Ago); indennità lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; indennità lavoratori del settore agricolo; indennità lavoratori dello spettacolo e bonus per i servizi di baby-sitting.

La modalità semplificata consente ai cittadini di compilare e inviare le specifiche domande di servizio, previo inserimento della sola prima parte del Pin, ricevuto via Sms o e-mail, dopo averlo richiesto tramite portale o Contact Center.

La richiesta del Pin può essere fatta su www.inps.it; Contact Center, al numero verde 800 164 (gratuito da rete fissa), oppure 06 1644169 (a pagamento da rete mobile). Una volta ricevute (via sms o e-mail) le prime otto cifre del Pin, il cittadino le può compilare e inviare la domanda on line. **• C.R.**

E la Cgia: debiti degli enti con le imprese e lavori pubblici bloccati, danno in Veneto per 11,6 miliardi